

## POLITICA

# Legge elettorale Pdl-M5S spingono il Senato alla resa

**L'**ennesima settimana di discussione sulla legge elettorale. Dopo mesi di parole, scioperi della fame, sintesi, bozze, e ogni altro arzigogolo parlamentare, domani pomeriggio la commissione Affari costituzionali del Senato si troverà finalmente a votare. Un nuovo progetto di legge? Neanche per sogno. Al voto ci saranno due ordini del giorno, che di per sé non incidono minimamente sull'attuale legge elettorale.

Uno è del Pd, sostenuto anche da Sel e Scelta civica, e prevede il doppio turno di coalizione: la soluzione proposta anche dai saggi del governo guidati da Violante e Quagliariello che prevede un ballottaggio tra le prime due coalizioni per assegnare il premio di maggioranza alla Camera e al Senato (se nessuno supera il 40%). L'altro odg è della Lega, e prevede in poche righe il ritorno al Mattarellum. Sulla carta, nessuno dei due odg ha chance di essere approvato: il primo per la netta contrarietà del Pdl e del M5S; il secondo perché sul Mattarellum, che pure non dispiace ad una parte del Pd e che viene spesso usato dai grillini per negare il loro immobilismo pro-Porcellum, è comunque molto difficile arrivare a una maggioranza. Nel dettaglio, l'odg per il doppio turno conta su 12 voti (più l'eventuale sì della presidente Finocchiaro) contro i 14 di Pdl e M5S. Per passare avrebbe bisogno del sì di almeno una delle due colombe Pdl presenti

## IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**Domani si votano gli odg  
Il Pd propone il doppio  
turno con Sel e Sc  
ma mancano i numeri  
Prima della Consulta  
intesa sempre più difficile**

in commissione, Elisabetta Alberti Casellati e Luciano Fazio. Ma è difficile che uno strappo di così evidente portata arrivi prima del Consiglio nazionale Pdl del 16 novembre. Quanto al Mattarellum, invece, ai voti dei due leghisti si potrebbero sommare i quattro dei Cinquestelle e qualche renziano. I senatori vicini a Renzi, infatti, non escludono un sì al Mattarellum. «Noi abbiamo presentato un disegno di legge in questa direzione



Un seggio elettorale FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

a inizio legislatura, e lo stesso ha fatto Anna Finocchiaro. Dunque è una proposta su cui il Pd potrebbe dire sì per superare l'impasse», spiega Rosa Maria Di Giorgi. I senatori Pd tra oggi e domani si riuniranno per discutere di legge elettorale. E i renziani sono pronti a spingere per un sì al Mattarellum, nel caso in cui il doppio turno venisse bocciato.

L'ipotesi più probabile, però, è che la commissione del Senato, dopo aver for-

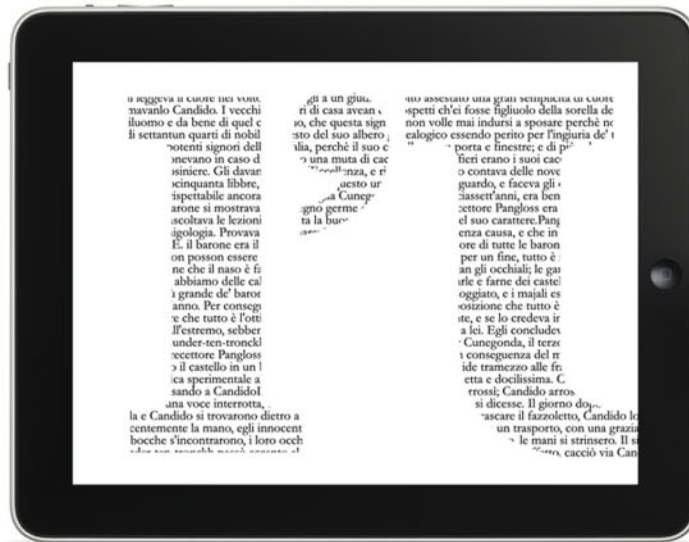
temente voluto ad agosto il dossier legge elettorale calendarizzato con urgenza, chiuda i suoi lavori con una fumata nera e una resa: «Non siamo in grado di cambiare la legge elettorale». A quel punto l'ultima parola passerebbe al presidente Pietro Grasso, che non potrebbe fare molto di più che prendere atto dello stallo. Uno stallo in realtà decisamente doloso, visto che il doppio turno di coalizione riuscirebbe in un colpo so-

lo ad assicurare un vincitore certo e ad evitare che un partito col 25% dei voti prenda il 55% dei seggi. Quel modello, inoltre, assomiglierebbe molto all'elezione dei sindaci, l'unica riforma davvero assimilata dagli elettori, con un primo turno con molti concorrenti e un secondo in cui gli elettori scelgono il meno peggio.

Buon senso puro, dunque. Ma proprio per questo la proposta sembra destinata ad essere bocciata con forza da Pdl e M5S. I primi, che pure si dichiarano convintamente bipolaristi, non hanno mai spiegato davvero il perché. Né hanno saputo ribattere in modo convincente al prof D'Alimonte, che in audizione al Senato, ha spiegato, dati alla mano, che il doppio turno non favorisce nessuno. I grillini per un motivo altrettanto poco nobile: con il doppio turno il peso di una forza anti-sistema rischierebbe di essere decisamente limitato.

Con la prevedibile resa del Senato, è assai probabile che la palla torni alla Camera. A Montecitorio Pd, Sel e Scelta civica godono di una larga maggioranza, dunque il doppio turno potrebbe passare. Difficile però che una riforma possa essere approvata dai deputati prima del 3 dicembre, data in cui la Corte costituzionale sarà chiamata ad esaminare il ricorso sulla costituzionalità del Porcellum, in particolare sul premio di maggioranza. In questi giorni fior di esperti si stanno interrogando sul ruolo della Consulta. Tra le ipotesi c'è anche quella che i supremi giudici cancellino il Porcellum con un colpo di penna, riportando in vita il Mattarellum. Una soluzione - tecnicamente si chiama «reviviscenza» - che sarebbe stata perorata da almeno tre giudici ma che, allo stato attuale, rientra ancora tra le ipotesi improbabili. Più verosimile è che la Corte inviti solennemente il Parlamento a porre rimedio ai guasti del Porcellum. La palla tornerebbe ancora alla Camera. Con una incognita: e se il governo decidesse di intervenire con un decreto? Improbabile, visti i fragilissimi equilibri nella strana maggioranza. E il Porcellum, che ha già compiuto 8 anni, se la ride di gusto.

# L'Unità ebookstore



## Oltre 35.000 ebook immediatamente disponibili per il download

Dai classici ai bestseller, tutti gli ebook disponibili in Italia.  
In più, tanti libri **gratis** per provare subito a leggere in digitale!

» vai su

**ebook.unita.it**

In collaborazione con **Simplicissimus Book Farm**

